

# Fernando Melani, un "incantatore di atomi"

---

Fernando Melani (1907-1985) fu artista pistoiese e ricercatore scientifico cosmopolita. Partendo dalle riflessioni sulla materia e sull'atomo portò avanti una **ricerca creativa vicina a correnti come l'Arte Povera, l'Arte Concettuale e la Minimal Art**, anticipandone in alcuni casi gli esiti. Molte sue opere oggi trovano sistemazione presso la [casa-studio Fernando Melani a Pistoia](#).

Donatella Giuntoli, amica e studiosa di Fernando Melani, affermò che *"Melani si poteva configurare nell'immaginario pistoiese come un manipolatore di particelle o un incantatore di atomi"*. In questa frase è racchiusa l'essenza profonda di un uomo del Novecento che ha votato la sua vita alla sperimentazione sulla materia.

**Melani passò gran parte della sua esistenza a Pistoia.** Nacque a San Piero Agliana (PT), secondogenito di una famiglia borghese, il 25 marzo 1907 e morì a Pistoia nel marzo 1985. Nel 1937, di rientro da un'esperienza lavorativa a Novara, entrò in possesso dell'abitazione familiare in Corso Gramsci a Pistoia, dove abitò per tutta la vita con un'unica parentesi legata allo sfollamento per i bombardamenti del 1943/44.

**Lo spartiacque del secondo conflitto mondiale cambiò drasticamente il modo di pensare di Fernando** portandolo a una completa rielaborazione delle sue priorità, si dedicò all'arte e sposò un'assoluta essenzialità, sostituendo ogni suo abito con una tuta blu (accompagnata da una sciarpa gialla) ed eliminando ogni accessorio domestico dall'abitazione, compresi cucina e termosifoni. **La casa di Corso Gramsci divenne così il luogo della creatività**, lo studio, dove gli *'atomi potessero essere liberi di vagare per le stanze'*, mentre l'esterno acquisì una funzione legata alle necessità fisiche, gestite attraverso una rigorosa routine. Melani, infatti, mangiava sempre nel medesimo ristorante e frequentava regolarmente i soliti centri d'aggregazione.

Nell'"immaginario pistoiese", un tessuto culturale ampio e variegato, Melani era inserito per analogia o contrasto, la sua era **una socialità fatta di provocatorie discussioni e binuovici rapporti di crescita**. Lo si poteva incontrare al Café du Globe, al bar Piemontese o al bar Valiani, a pranzo e a cena alla trattoria Autotreni in Porta al Borgo, oppure a discutere animatamente presso la Libreria dello Studente di [Giovanni Tellini](#). In questi ambienti era entrato in contatto con molte personalità (come Luigi Bruno Bartolini, Alfiero Cappellini, Gianfranco Chiavacci, Donatella Giuntoli, Remo Gordigiani, Giulio Innocenti, Lando Landini, Antonio Nespoli, Renato Ranaldi, Giovanni Tellini); ma manteneva sempre un occhio vigile nei confronti di un macrocontesto, non strettamente locale, stringendo rapporti con figure importanti come Luigi Ardemagni, Ettore Bonessio di Terzet, Silvio Ceccato, Luciano Fabro, Ernesto Galeffi (in arte Chiò), Rosy Novella, Fiamma Vigo, Marisa Volpi.

Il suo essere Fernando, assieme al modo di esplicitarsi verso l'esterno, è una diretta emanazione dei suoi valori scientifico-razionali, in questo le definizioni di *"manipolatore di particelle"* e *"incantatore di atomi"* tentano di inquadrare, a loro volta, **il processo intellettuale melaniano** in un sistema razionale. La sua attività non è semplicemente definibile in categorie standardizzate e univoche, infatti, se da un lato si può identificare come artista astratto, dall'altro vanno ricordati i suoi slanci di ricercatore scientifico, di scrittore, di teorizzatore, di fotografo e altri aspetti che il recente lavoro di sistemazione dell'archivio ha approfondito. Possiamo, quindi, concepire il suo lavoro come se fosse accomunato dall'unico obiettivo di analizzare la verità dell'universo, in altre parole l'atomo; il suo lavoro diviene così uno strumento e non il fine ultimo della ricerca. Solo in quest'ottica possiamo comprendere opere come le 'macchine semplici', meccanismi funzionali e funzionanti finalizzati alla sperimentazione sonora o fisica; oppure le riflessioni spaziali legate alle opere 'buca-to' e 'bandiera'; o ancora lo studio della casualità, opere nate dalla sedimentazione di materiale nel corso del tempo.

**In questo rapporto tra materia, esistente e teoria risiede la ricerca artistico-scientifica di Fernando Melani.** Dal 1950 comincia a esporre le prime opere già definibili 'astratte' e per più di quarant'anni continua la sua attività collaborando con vari centri d'arte pistoiesi come la Galleria Studio La Torre o la Galleria Vannucci; arriva anche a Firenze e a Milano grazie alla fruttuosa collaborazione con Fiamma Vigo; nel 1972 partecipa assieme a Luciano Fabro a 'Documenta 5' presso il Museo Fridericianum di Kassel in Germania. Tra i suoi numerosi scritti ricordiamo: *Davanti alla pittura* (1953), *Addio Giulio!* (1955), *Chiò e Melani, due indirizzi della pittura plastica formativa* (1956), *Un'analisi critica di Fernando Melani, Quadri di John Forrester* (1960), *Astratto vecchio nuovo ed oltre* (1963-64), *Universo Evoluzione Arte* (1979).

Oggi la sua eredità intellettuale e culturale è portata avanti dalla **Casa-studio Fernando Melani**, sita in Corso Gramsci 159, di proprietà del Comune di Pistoia e gestita dall' U.O. Musei e Beni Culturali dello stesso comune. Nella casa-studio, accessibile su prenotazione, è possibile immergersi completamente all'interno di un ambiente creativo unico nel panorama culturale pistoiese e toscano.

*Lorenzo Sergi ha conseguito la laurea magistrale in Archivistica con la prof.ssa Laura Giambastiani svolgendo una guida dell'Archivio di Fernando Melani. Collaboratore esterno per istituti di ricerca, ha svolto e svolge attività di valorizzazione culturale, per bambini e adulti, in enti e associazioni del territorio. Tra le sue pubblicazioni: SERGI L. (a cura di), Catalogo di mostra I 7 Antichi, le carte dell'Archivio Storico comunale di Monsummano Terme, in «Caffè Storico. Rivista di studi e cultura della Valdinievole», anno I, n. 2, Monsummano Terme, Istituto Storico Lucchese, 2016; Ricerca fotografica e fotografie in LOMBARDI M., PALANDRI A., SERGI L., Jorio raccontato ai bambini, Buggiano, Edizioni Vannini, 2013.*